

**LA PASTORALE DELLA SCUOLA:
ASPETTI EMERGENTI E PROGETTAZIONE DEL FUTURO
Per il Nord Italia. Regioni Ecclesiastiche. (d. Edmondo Lanciarotta)**

Piemonte (Incaricato: d. Bruno Porta), Lombardia (Incaricato: d. Vittorio Bonati), Liguria (Incaricato d. Pino Debernardis), Triveneto (Incaricato d. Edmondo Lanciarotta), Emilia-Romagna (Incaricato Mons. Fiorenzo Facchini).

1. Tratti caratteristici .

1.0. La comunità cristiana, inserita nel territorio (chiesa particolare e parrocchia) è il soggetto adeguato di pastorale della scuola e dell'educazione,

1.1. promuove una pastorale integrata attraverso:

- *la soggettività ecclesiale e civile del laicato cattolico* impegnato in campo educativo trova un momento significativo nelle sue strutture associative ed è un aspetto costitutivo della pastorale della scuola/educazione che *riconosce la centralità dei soggetti titolari* dell'educazione e dell'educazione scolare (genitori, studenti, docenti, dirigenti, personale scolastico), e promuove, oltre che la decisività dell'istruzione, anche la cultura del lavoro, sostenendo i Centri di Formazione Professionale all'interno della *Formazione Professionale*.

- *l'IRC e la scuola cattolica* si presentano come espressioni specifiche ed essenziali della elaborazione culturale ed educativa della fede della comunità cristiana.

1.2. si presenta come:

- *frutto del discernimento ecclesiale e impegno obbedienziale allo Spirito Santo*: l'incontro tra la profonda intenzionalità educatrice della chiesa e le sfide che provengono dal mondo della scuola domanda un 'discernimento pastorale' costante per una presenza quotidiana, competente e responsabile;

- *segno della sollecitudine pastorale delle chiese per il mondo della scuola e dell'educazione*: cioè, la comunità cristiana 'si prende cura di...'; cerca di rispondere criticamente alle domande di senso delle giovani generazioni; si domanda quale sia la 'mission' della scuola oggi; aiuta a recuperare e a guadagnare idea forte ed alta di scuola, capace di svolgere oggi il suo ruolo educativo, a realizzare una convergenza reale e progettuale delle attese tra famiglia, scuola, parrocchia; apre il dialogo sereno e costruttivo con i protagonisti della scuola; sostiene tutti coloro che si spendono, giorno dopo giorno, mettendosi in gioco, per l'educazione a scuola delle giovani generazioni. In sintesi: una pastorale della scuola/educazione che si articola contemporaneamente come cura pastorale delle persone, cioè evangelizzazione della scuola, e consapevolezza ecclesiale delle responsabilità in campo educativo, cioè, l'inculturazione della fede;

- *atto del progetto culturale orientato in senso cristiano per la rilevanza culturale ed antropologica della questione educativa e scolastica*: nella scuola la chiesa incontra il mondo: la comunità cristiana non diserta i nuovi areopaghi della cultura. La valenza culturale della fede trova concretizzazione nei progetti educativi della scuola grazie ad un ambiente che si apra con fiducia intellettuale alla ricerca della verità. Infatti, in una società "politeistica" e frammentata urge una scuola per la persona e della persona, e di conseguenza un impegno educativo, cioè un progetto educativo "forte" e dinamico. Accogliendo l'invito di Papa Benedetto XVI a "fare scienza

nell'orizzonte di una razionalità vera”, i fedeli cristiani laici, singoli ed associati, adeguatamente formati e sostenuti dalle comunità ecclesiali, hanno in questa cultura contemporanea il difficile, ma nobile e degno, compito di farsi carico, con una testimonianza basata anzitutto su una qualificata competenza professionale, di queste sfide testimoniando così, la speranza cristiana nell'ambito della scuola.

1.3. attraverso tre ambiti:

- *normativo/giuridico/istituzionale,*
- *culturale/educativo/pedagogico,*
- *ecclesiale-pastorale,*

1.4. coordinato a livello regionale e diocesano:

1.4.1. livello regionale.

La Commissione Regionale Scuola Educazione Università è presente in tutte le Regioni Ecclesiastiche, anche se varia è la modalità e la periodicità degli incontri finalizzati prevalentemente al discernimento, all'approfondimento tematico e ad coordinamento pastorale. In alcune Regioni si è avviato anche ad una nuova configurazione, rinnovando lo statuto, tenendo conto dei nuovi soggetti (aggregazioni, istituzioni...) impegnati nel mondo della scuola e dell'educazione accrescendo, in questo modo, la Commissione del numero dei membri.

Viene conservata memoria di ogni incontro ed attività pastorale tramite verbale e documentazione specifica. Periodicamente viene anche aggiornato *il numero degli iscritti alle associazioni laicali professionali impegnate nella scuola e nell'educazione e la consistenza delle scuole cattoliche* (alunni, docenti..) a livello regionale. Da ricordare il Dossier richiesto dall'UNESU lo scorso anno, a cui è bene fare riferimento. All'inizio di ogni anno pastorale viene elaborato un *programma-orario* dei principali appuntamenti ed obiettivi pastorali.

E' bene evidenziare alcuni particolari interventi:

-*Lettera* alle comunità cristiane e a quanti operano nella scuola: *“Il patto educativo di corresponsabilità”* a firma di SE Mons. Gianni Ambrosio Vescovo delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna.

-*Documento della Consulta* ecclesiale regionale della Lombardia: *“Per un rinnovato impegno educativo nei confronti della scuola in Lombardia”*.

-*Lettera alle famiglie*, alle comunità civile e religiose” da parte di SE Mons. Cesare Nosiglia Vescovo delegato per la scuola della Conferenza Episcopale Triveneto in data 8 dicembre 2008 e 29 novembre 2009.

In particolare, la Commissione pastorale scuola educazione del Triveneto ha riservato negli ultimi anni una particolare attenzione all'emergenza educativa, in particolare nelle Assemblee delle Consulte diocesane:

-*“La sfida dell'educazione oggi: dall'emergenza educativa alla rinascita dell'educazione come luogo di speranza”* (prof. Ermenegildo Guidolin, prof. d. Roberto Rezzaghi, Mestre 19.11. 2006)

-*“La questione della verità: un capitolo: l'antropologia. Per un nuovo incontro tra logos e fede”*. Ripensare la razionalità per educare alla verità: sfide per l'educazione, (Relatori: prof. Giuseppe Mari, Università Cattolica Milano; Educare la persona nel tempo della globalizzazione: orientamenti nella scuola oggi: relatore: prof. Mauro Ceruti, Preside Facoltà Scienze della formazione, Università di Bergamo, Mestre 2007.

-*“Per una corresponsabilità educativa a scuola tra genitori e docenti”*, relatori: dott. Sergio Govi, Dirigente MPI; A partire dai nuovi ordinamenti della scuola oggi: prospettiva giuridico-istituzionale; prof.ssa De Natale Maria Luisa, Pro Rettore Università Cattolica, Milano: Istanza pedagogica e valoriale: la prospettiva pedagogico-culturale; Mestre 26 ottobre 2008;

-*“Autonomia, federalismo, parità della scuola e patto educativo territoriale”*, relatori: prof. Tiziano Salvaterra, già assessore istruzione di Trento per la prospettiva giuridico-istituzionale; e prof. Piero

Cattaneo, dirigente SAMS Casalpusterlengo (LO) per la prospettiva pedagogico-culturale; Mestre 4 ottobre 2009.

1.4.2. Il momento diocesano.

La diocesi, è e resta, il soggetto primo dell'azione pastorale attraverso la presenza diretta del Vescovo, rappresentato dal direttore dell'Ufficio, che trova, in quasi tutte le diocesi nella Consulta, il luogo ecclesiale per l'aiuto, il sostegno, l'orientamento, la guida, l'animazione, la collaborazione, il supporto, il dialogo tra soggetti protagonisti l'azione pastorale anche attraverso seminari convegni, incorni, ritiri spirituali e materiale di supporto.

2. Le principali esperienze in atto nelle comunità cristiane

La pastorale della scuola promuove *momenti e luoghi di discernimento per affrontare con coraggio il tema dell'educazione alla luce dell'antropologia cristiana*. Cresce sempre più la consapevolezza che il tema dell'educazione è un compito impellente e che quindi è indispensabile investire in educazione, anche sotto il profilo pastorale, con linee progettuali chiare circa i fini da perseguire e i valori da promuovere e i protagonisti da sostenere, e il dialogo, il confronto e la collaborazione con i protagonisti impegnati nel campo dell'educazione. Il discernimento "*lungo tirocinio di fede*" (Loreto 1985, ripreso a Palermo 96) comunitario, quotidiano e feriale, diventa premessa indispensabile per ogni tipo di pastorale. Così "*l'impegno per l'educazione e la scuola diventa un 'cantiere di impegno laicale' e luogo di testimonianza della speranza cristiana*".

Vi sono esperienze di progetti pastorali delle diocesi con una lunga esperienza (BS, BG, MI, GE, VI, TV, TO, TN) e di iniziative significative caratterizzate da una chiara intenzionalità progettuale (PD, PN, BO, BZ, LA SPEZIA, Como). Al riguardo il 'Documento base' per la Chiesa di Bologna proposto dal Card. Carlo Caffarra: "La scelta educativa nella chiesa di Bologna".

2.1. In relazione al soggetto ecclesiale:

- l'Ufficio diocesano di pastorale della scuola si pone autorevolmente come centro propulsore per l'animazione, il dialogo ed il coordinamento dell'azione pastorale,
- la Consulta, la Commissione, i gruppi zonali/vicariali finalizzati all'animazione e sostegno della presenza dei fedeli cristiani laici nella scuola/educazione, diventano la struttura portante e decisiva;
- le principali iniziative sono per la sensibilizzazione degli operatori di pastorale della scuola, di sostegno sia nel versante della formazione, sia in quello dei contenuti (le varie educazioni, i valori, i saperi...) oltre che la primaria necessaria alfabetizzazione circa il cammino delle riforme scolastiche in atto, attraverso incontri, seminari, convegni,
- crescono anche progetti pluriennali specifici di pastorale diocesana coinvolgendo le componenti ecclesiali con particolare attenzione alla dimensione educativa ed alle problematiche scolastiche, a partire dalla Pastorale giovanile, familiare e vocazionale (TO, BO, MI, BS, BG, TV, VI, PD, VC, NO, Saluzzo, Asti, Rimini, Cesena, CO),
- si consolidano percorsi di "formazione per formatori" con la partecipazione diretta dei protagonisti IRC, UCIIM, AIMC, AGE, AGESC, attraverso ritiri spirituali, incontri culturali nelle regioni in cui è forte la loro presenza (Triveneto, Lombardia, Piemonte),

2.2. In relazione alla famiglia:

- crescono e si consolidano gruppi di genitori dell'AGE (RO, BS, BG, TV, PD, MI) con il coordinamento provinciale, per sostenere l'impegno educativo dei genitori di fronte alle sfide della cultura contemporanea in genere e ai fenomeni di degrado sociale, del disagio sociale, dei fallimenti scolastici, anche con la costituzione dei "centri di ascolto a livello diocesano e parrocchiale" e la costituzione di "Forum delle associazioni familiari",
- si estendono diverse tipologie di "scuole per genitori" promosse dall'AGE e da altri organismi e istituzioni pastorali diocesani in ambito parrocchiale e scolastico finalizzati a sostenere e promuovere il protagonismo dei genitori in sinergia con gli altri attori in educazione. Non sempre

queste 'scuole dei genitori' sono coordinate sia nel metodo, contenuti e razionalizzazione e pianificazione delle forze.

2.3. In relazione al territorio:

- matura il dialogo tra la comunità cristiana e le istituzioni scolastiche ed educative presenti nel territorio per un progetto che vede sempre più coinvolti i protagonisti (genitori, docenti, personale scolastico, agenzie educative, associazioni, organismi, enti) disposti a raccontarsi e a programmare una presenza stabile nel territorio per il bene delle giovani generazioni (BS, PD, LA SPEZIA, BG),
- aumentano le iniziative di incontri con i dirigenti scolastici locali finalizzati a realizzare un "osservatorio" qualificato sulla scuola (VI, BG), o un luogo di discernimento ecclesiale sulle questioni educative e scolastiche (TV) avviati in occasione della visita pastorale del vescovo, o in occasione dei saluti di augurio pasquale, natalizio (PD, VI, BO),
- il progetto "Scuola-bottega" per il recupero dei giovani in disagio l'intervento determinante dell'AGE protagonista in ambito educativo (BS) capace di promuovere l'inserimento dei giovani nella società attraverso la competenza e l'abilità di alcuni lavori-mestieri presenti nel territorio;
- l'orientamento più consistente è quello della 'rete tra protagonisti dell'educativo scolastico' (a livello associativo, di organismi e movimenti, ed enti) per creare una mentalità di dialogo, di collaborazione, di cooperazione in modo da essere presenti capillarmente nel territorio.

3. Percorsi in atto.

- "Laboratorio di educazione"*: luogo di incontro e del convenire ecclesiale sulle questioni educative specifiche finalizzate al sostegno dei protagonisti nella scuola e all'analisi dei "criteri guida", del "quadro normativo" in vista dell'elaborazione del POF. La diocesi Della Spezia ha avviato un percorso per parrocchie, associazioni e movimenti in preparazione del convegno diocesano del 23-24 aprile 2010 sul tema: "La sfida educativa. Risvegliare nelle comunità ecclesiali l'impegno costante ad educare e ad educarsi". La diocesi di Torino si è impegnata su 'Scuola, famiglia, educatori si confrontano sul significato e valore dell'educazione nell'adolescenza'.

- Il dialogo e la collaborazione tra Uffici diocesani per la formazione degli insegnanti* in genere e degli IdRC in specie, promuovendo la professione come vocazione e sostenendo l'impegno educativo delle organizzazioni professionali di categoria (AIMC, UCIIM, AGE, AGESC).

- L'elaborazione e stesura comunitaria tra diversi soggetti* (docenti, genitori, dirigenti, operatori pastorali...) di progetti da offrire alle istituzioni scolastiche locali (POF) che tengano conto delle specificità locali, di appuntamenti culturali significativi specifici del territorio (BS, BG, TV, TO), attraverso proposte educative culturalmente forti e specifiche capaci di fondere insieme l'identità culturale locale specifica caratterizzante il territorio e l'apertura all'interculturalità, interreligiosità, multietnicità, superando il sincretismo e il relativismo.

- 'Settimane della scuola'*... caratterizzate da iniziative, proposte quotidiane per i soggetti e protagonisti il mondo della scuola e dell'educazione (genitori, docenti, studenti, personale scolastico ed educativo, dirigenti e responsabili locali) sia statale come paritaria, di ogni ordine e grado, con momenti di riflessione, di preghiera, di celebrazione, di discussione, convegni e seminari di studi su temi inerenti prevalentemente la sfida educativa.

- Giornata di inizio o fine dell'anno scolastico con preghiera durante la S. Messa* della domenica, ricca di segni liturgici, schede per la riflessione, incontri diocesani pubblici, materiale diffuso attraverso la stampa diocesana e la radio locale. In particolare eventi feste diocesane caratterizzate da omelie, discorsi ed interventi autorevoli di Vescovi circa la questione educativa ('Festa del Redentore' a VE, 'Festa di S. Liberale' a TV, 'Festa di S. Ambrogio' a MI...).

- Offerta di momenti di preghiera all'inizio della giornata* prima delle lezioni in ambienti ecclesiali adiacenti ai plessi scolastici o anche in ambienti scolastici (MO).

- Messaggio del Vescovo per l'occasione a tutto il mondo della scuola*, alle famiglie e alle comunità cristiane nel quale si sottolineano i nodi principali per un'azione pastorale finalizzata a promuovere la dimensione educativa della scuola e a sostenere l'impegno di protagonisti per il

bene delle giovani generazioni, con l'augurio che il nuovo anno scolastico provochi in tutti i soggetti coinvolti, e gli educatori in particolare, un nuovo slancio progettuale, perché ogni persona affidata trovi la possibilità di fare esperienze significative che diano senso alla vita e siano in grado di rispondere alle domande profonde di ciascuno. (VI, VC, BI, Rimini, Cesena)

-*“Patto educativo di corresponsabilità”, o “patto di corresponsabilità educativa territoriale”*: richiamando l'attenzione di tutte le comunità, in particolare dei docenti, dei genitori, degli studenti e delle loro associazioni ad un supplemento di impegno. Si percepisce che questa prospettiva diventa strategica per dare concretezza e continuità ad una nuova alleanza educativa tra scuola e famiglia. Si tratta di costruire insieme un Patto che indichi le scelte educative essenziali e condivise, capaci di orientare e “governare”, attraverso i regolamenti, la vita quotidiana di ogni istituzione scolastica ed educativa nel territorio (TV, Mondovì, Ravenna, BO, VI).

-*Il ripensamento e la riprogettazione della scuola cattolica* all'interno della missione evangelizzatrice della chiesa in un mondo che cambia, a partire dalla scuola dell'infanzia, capillarmente inserita nel territorio. Al riguardo stanno nascendo organismi per un “osservatorio” di Scuole Cattoliche (BG, MI, BS), oppure “Coordinamento interdiocesano delle Scuole Cattoliche” (TV e Vitt.V.to), oltre che a ‘Fondazioni’ (PD, VE, TV..) o ‘Agenzie’ (VE) per promuovere un investimento culturale, sociale e pastorale sulla Scuola Cattolica del Terzo Millennio, a partire dalla formazione dei dirigenti scolastici e dei docenti.

4. Considerazione generali.

4.1. Circa la comunità cristiana educativa che promuove la dimensione culturale della fede.

Le comunità ecclesiali locali non hanno ancora una sufficiente consapevolezza delle profonde e complesse trasformazioni che “rivoluzionano” il sistema educativo di istruzione e di formazione professionale italiano e del ruolo decisivo della scuola e della formazione professionale di fronte alla questione educativa, ora sempre più chiamata ‘emergenza educativa’. Restano, prevalentemente, ancora “assenti” e “lontane” dal mondo della scuola, anche se in quest'ultimo periodo cresce la domanda per il discernimento pastorale circa le questioni educative. Cresce la consapevolezza dell'importanza della dimensione educativa della pastorale come tale, e quindi la figura della comunità cristiana educatrice attraverso i protagonisti (pastori, laici e religiosi) secondo le specifiche modalità. Alcuni convegni, Seminari di studio, incontri di Consulta hanno cercato di portare la riflessione sul rapporto tra pastorale ed educazione, tra fede ed educazione, tra testimonianza della fede in Cristo ed educazione, per cogliere la specificità e continuità, e quindi costruire una proposta educativa significativa che superi la frammentazione tra fede, cultura, vita.

4.2. Circa la Pastorale della scuola e IRC e Scuola Cattolica.

La ‘delicatezza’ della particolare situazione giuridico-normativa dell'IRC da una parte e la questione della ‘parità’ della Scuola Cattolica dall'altra (azione forte e convinta in particolare in due Regioni Triveneto e Lombardia) con tutti i ritardi e i pregiudizi, ancora esistenti, rischia di monopolizzare la quasi totalità dell'azione di pastorale della scuola e dell'educazione, di assorbire quasi tutte le forze pastorali dei direttori diocesani, e quindi di riservare poco spazio alla pastorale della scuola e dell'educazione, e, quindi, di dimenticare il capitolo della formazione professionale e della indispensabile formazione di un laicato competente, motivato impegnato nella scuola e nell'educazione. Costante resta l'impegno per una strategia comune, condivisa, frutto di un'elaborazione comunitaria e di un cammino ecclesiale, anche per vincere il rischio sempre presente di rincorrere la settorialità, la specificità, l'emergenza, a scapito anche dell'unico soggetto ecclesiale che riflette ed opera attraverso la molteplicità dei soggetti protagonisti. L'impegno principale delle due Commissioni pastorali sopraccitate in questi ultimi anni si è orientato su *due fronti*: riscoprire la dimensione ecclesiale e la missione pastorale della scuola cattolica, riaffermandone l'attualità e l'originalità all'inizio del XXI secolo, e portare a compimento la parità sul piano economico finanziario. In particolare, promuovere il ruolo delle FISM, FIDAE, CdO, DIESSE, AGESC, CONFAP, la realizzazione di ‘reti’ di scuole cattoliche presenti nel territorio,

forme di coordinamento pastorale diocesano, interdiocesano per garantire la piena ecclesialità delle scuole cattoliche, e la costituzione di Fondazioni finalizzate anche alla formazione e all'aggiornamento dei docenti, non solo nell'aspetto metodologico e disciplinare, ma anche in quello della motivazione e della scelta di fede in Gesù Cristo, con un'antropologia esplicitamente cristiana ed una pedagogia chiaramente ispirata al Vangelo e alla dottrina sociale della Chiesa.

4.3. Circa la Formazione Professionale.

La ricchezza maturata in questi anni nelle nostre Regioni (in particolare Triveneto, Lombardia, Piemonte) per il sistema educativo che garantisca il pluralismo culturale, istituzionale e la pari dignità di ogni istituzione scolastica e formativa che ponga al centro la persona, richiede di operare perché il sistema educativo venga concepito come un insieme di opportunità molteplici e di uguale valore, accessibili da parte di tutti. Cresce l'attenzione della chiesa verso il ricco patrimonio storico, pedagogico, formativo dei CFP, attraverso anche il dialogo della FP con le organizzazioni professionali cattoliche di categorie (AIMC, UCIIM, ANIR), l'associazionismo cattolico impegnato nella scuola e nell'educazione (AGE, MSAC, AIART, DIESSE), tutto l'ambito della Scuola Cattolica nel percorso dell'istruzione (FISM, FIDAE, AGESC, COMPAGNIA OPERE, MSC, ANINSEI...), e la ricchezza della presenza del mondo cattolico nell'educativo e nel sociale.

4.4. Circa la responsabilità educativa condivisa con tutti i soggetti (gruppi, movimenti, associazioni, istituzioni...) locali presenti nel territorio per garantire l'unità dell'atto educativo, il Sussidio "Fare pastorale della scuola oggi in Italia" del 1990 resta ancora per molte diocesi il punto di riferimento pratico-operativo per dare coerenza, continuità e solidità alla prassi pastorale valorizzando tutti i soggetti protagonisti coinvolti nell'azione di pastorale in un progetto condiviso e sostenuto dall'*associazionismo professionale laicale*.

4.5. circa il sostegno della famiglia e della la scuola, come istituzioni e luoghi educativi primari e fondamentali per la società, si intravede la possibilità di promuovere nuove figure ministeriali riferite a persone, in particolare i fedeli cristiani laici (singoli ed associati nell'UCIIM, AIMC, CdO, Age, Agesc...) che si impegnano a vivere la propria fede e la testimonianza cristiana nella scuola, oltre che nella scuola cattolica, nell'insegnamento della Religione Cattolica.

Conclusioni

Nella consapevolezza della non esaustività dei dati raccolti e sinteticamente sopra offerti si può intravedere una ricca varietà di dimensioni ed ambiti consolidati che aprono prospettive feconde di un'azione pastorale feriale presente nelle nostre comunità cristiane, sempre più disponibili a lasciarsi interrogare, in obbedienza allo Spirito Santo, dalle sfide che emergono dal mondo della scuola e dell'educazione. Ulteriori informazioni sull'argomento si possono raccogliere negli articoli di LANCIAROTTA EDMONDO in *Insegnare Religione*:

«Nel Triveneto facciamo così», *IR* 1 (2008) 21-23,

«L'esperienza di un ufficio diocesano», *IR* 2 (2008) 21-23,

«Famiglia e scuola insieme», *IR* 3 (2009) 21-23,

«L'esperienza dei docenti», *IR* 4 (2009) 21-23,

«Per una comunità cristiana educativa», *IR* 5 (2009) 21-23,

«I giovani alla scuola: Eccoci», *IR* 1 (2009) 24-26,

«Le esperienze significative, i percorsi in atto», *IR* 2 (2009) 26-27,

«Esperienza 2: la pastorale della scuola e dell'educazione in Sicilia», *IR* 3 (2010) 22-23,

«Esperienza 3: la pastorale della scuola e dell'educazione in Umbria», *IR* 4 (2010) 22-23,

«Esperienza 4: la pastorale della scuola e dell'educazione a Vicenza e La Spezia», *IR* 4(2010) 22-23

SCHEDA N.1. Emilia Romagna . Alle comunità cristiane e a quanti operano nella scuola
IL PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA' Per una scuola delle persone

Ci rivolgiamo ai responsabili diocesani della pastorale della scuola, alle associazioni e gruppi di studenti, insegnanti e genitori che operano con ispirazione cristiana nella scuola e a tutti gli operatori delle comunità scolastiche per richiamare l'attenzione su un importante strumento da valorizzare: il patto educativo di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

L'educazione dei bambini e dei giovani è senza dubbio uno degli impegni maggiori di ogni società. Sappiamo che oggi l'educazione sta attraversando un momento di grande difficoltà. Sono sotto gli occhi di tutti le frequenti manifestazioni di sbandamento e violenza di giovani e giovanissimi, spesso favorite e enfatizzate dai mezzi di comunicazione. La famiglia e la scuola sono chiamate ad un serio impegno per fare fronte a queste nuove situazioni.

Anche la Chiesa italiana, insieme con Benedetto XVI, intende impegnare nei prossimi anni le comunità cristiane per far fronte alla 'emergenza educativa'. In particolare i Vescovi della regione Emilia-Romagna desiderano ribadire l'importanza di una ancora più stretta e viva alleanza educativa tra famiglia e comunità parrocchiale, particolarmente attraverso gli oratori e le varie forme di aggregazione giovanile. Nello stesso tempo desideriamo sottolineare l'importanza di una vera alleanza educativa tra famiglia e scuola, tra genitori e insegnanti nella formazione della persona. Le varie innovazioni operate durante l'ultimo decennio segnano una lunga transizione della scuola italiana, dalla quale non si è ancora usciti. Comunque, si fa sentire più forte l'esigenza che siano affrontati insieme, in una stretta sinergia tra scuola e famiglia, i compiti educativi. Uno strumento che viene ritenuto molto valido anche dai Vescovi della regione Emilia e Romagna è il "Patto educativo di corresponsabilità", inserito con decreto del Presidente della Repubblica (21 novembre 2007) nello statuto degli studenti e delle studentesse (Decreto P.R., 24 giugno 1998), volto a definire in maniera condivisa diritti e doveri dei genitori, degli studenti e degli insegnanti nel rapporto tra scuola e famiglia. Come noto, il patto, che viene elaborato dalle singole scuole, va sottoscritto all'atto dell'iscrizione dai genitori, dalla scuola e dagli studenti. E' importante che non si risolva in un semplice adempimento burocratico. Esso può invece rappresentare una preziosa occasione per sviluppare un'unità di intenti per l'educazione e dunque una effettiva collaborazione tra genitori, insegnanti, studenti sia nella elaborazione del patto, sia nella sottoscrizione e attuazione, avendo ben chiare le finalità, gli strumenti, i metodi da seguire. Consulta regionale per la pastorale della scuola e le associazioni che ne fanno parte hanno già richiamato negli anni scorsi la necessità di addivenire a forme concrete di collaborazione educativa suggerendo opportune iniziative di sensibilizzazione. Ora riteniamo sia il momento propizio per attuarle.

La scuola italiana ha conosciuto in un passato non lontano momenti significativi per la partecipazione delle famiglie alle finalità e alla vita della scuola. Oggi l'autonomia scolastica consente di riprendere in forme nuove questa collaborazione, nella quale anche le forme associative dei genitori, dei docenti e degli studenti possono ritrovare forza e collocazione, per affrontare insieme i problemi della emergenza educativa. Molto opportunamente queste esigenze potranno essere segnalate e approfondite dalle comunità cristiane in una "Giornata della scuola", da tenersi in una domenica a cura delle associazioni e movimenti di ispirazione cristiana che operano nella scuola, secondo le indicazioni dei responsabili della pastorale della scuola nelle diverse diocesi. In tale occasione, oltre a sollecitare la preghiera per quanti operano nel mondo della scuola, potrà essere richiamata alle famiglie e alla comunità cristiana la corresponsabilità dei genitori, degli insegnanti e degli studenti nel lavoro educativo della scuola.

Affidiamo ai responsabili della pastorale della scuola e delle associazioni e gruppi cristiani che operano nella scuola e alle comunità cristiane queste riflessioni e indicazioni, mentre auguriamo a tutte le persone impegnate nella scuola un proficuo anno scolastico.

31 agosto 2009. Mons. Gianni Ambrosio Vescovo delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia e Romagna per la pastorale della scuola, Mons. Fiorenzo Facchini Coordinatore regionale per la pastorale della scuola D. Raffaele Buono Incaricato regionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica

SCHEDA N.2. TRIVENETO

LA CHIESA PER LA SCUOLA CATTOLICA NEL TRIVENETO

Da sempre la scuola cattolica si sente *parte integrante del sistema educativo nazionale* di istruzione e di formazione del nostro paese. Da questo punto di vista la legge 62/2000 sulla parità ha semplicemente riconosciuto un dato di fatto. La scuola cattolica è consapevole di svolgere un servizio pubblico e per questo vuol essere aperta a tutti, contribuendo con la scuola statale a realizzare pienamente l'autonomia e a rispondere efficacemente all'emergenza educativa attuale.

Da una parte essa *rispetta la laicità della scuola* e dall'altra parte offre una sua identità di valori nel quadro di un *progetto educativo che promuove la persona nella sua integralità aperta ai valori trascendenti e radicato nei valori cristiani* che caratterizzano la storia del nostro Paese. La legittimazione della sua esistenza viene anzitutto dalla domanda di istruzione e di formazione che le famiglie e i giovani le rivolgono nell'esercizio del loro diritto civile di scelta educativa senza dover sostenere oneri aggiuntivi.

Dopo particolari iniziative realizzate il 30 aprile 2006 ed il 6 aprile 2008 con interventi nei settimanali diocesani, conferenze stampa aperte ai quotidiani locali, diffusione di un messaggio sottoscritto da tutte le realtà del mondo cattolico in difesa della parità scolastica, nel settembre il tema della *scuola cattolica è stato al centro della preoccupazione dei Vescovi del Triveneto* nelle riunioni presiedute dal Patriarca Angelo Card. Scola a Zelarino il 30 settembre 2008 ed il 18 novembre 2008. I Vescovi hanno esaminato con viva preoccupazione la situazione delle scuole paritarie in seguito anche alla difficoltà, sempre più forte, di usufruire delle legittime - pur limitate - forme di sostegno economico di cui le scuole hanno assolutamente bisogno per continuare a svolgere la loro funzione educativa. Il problema è gravissimo, in particolare, per le scuole materne paritarie che - nel solo Veneto - accolgono quasi 100.000 bambini interessando il 75% dell'intera popolazione scolastica regionale del settore. Il prezioso servizio educativo, da esse svolto, costituisce oltretutto una fonte di risparmio per lo Stato, la Regione e gli Enti locali. La chiusura di queste scuole - scelta dolorosa ma inevitabile se permane l'attuale situazione di sospensione o non conferma dei contributi dovuti - comporterebbe un ben più pesante aggravio alle finanze pubbliche. Accogliendo il pressante appello delle famiglie e delle scuole, la Conferenza Episcopale Triveneta chiede che tutte le istituzioni interessate ai vari livelli politici - nazionale, regionale e comunale - non privino la scuola paritaria del necessario sostegno.

E' stato costituito appositamente un *Comitato*, voluto dai Vescovi, per monitorare la situazione e promuovere le forme più adeguate di mobilitazione e sensibilizzazione sui problemi e sulle questioni della scuola e delle scuole paritarie, sotto la guida di S.E Mons Cesare Nosiglia e coordinato dal responsabile della Commissione. Altri incontri della CET sul tema sono avvenuti il 29.9.09 ed il 24.11.09 terminati con una conferenza stampa presieduta dal Card. Scola.

1. *Messaggio dei Vescovi alle comunità cristiane e letto ai fedeli di tutte le diocesi del Triveneto radunati per la S. Messa la domenica 21 dicembre 2008 e 29 novembre 2009*

2. *Domenica 21 dicembre 2008 e 29 novembre 2009 : 'Scuola aperta' in tutte le scuole cattoliche, dalle scuole dell'Infanzia alle Superiori e ai Centri di Formazione Professionale con un'assemblea per informare e sensibilizzare i sacerdoti e le comunità cristiane, le famiglie e la società civile ,*

3. *Sostegno dell'iniziativa promosse in modo unitario dalla FISM-FIDAE-FOE-AGESC (raccolta delle firme, assemblee, dibattiti, incontri...) ed incontri con le amministrazioni politiche locali.*

4. *Azione di sensibilizzazione nei settimanali e radio e televisioni diocesani in queste settimane, utilizzando anche il Dossier informativo appositamente preparato e l'Ufficio stampa della CET.*

5. *Una conferenza stampa presieduta dai Vescovi in prossimità delle domeniche.*

6. *Il Concorso sul tema:"La scuola della comunità", premiazione il 17 aprile 2010.*

Importante è stata la **Conferenza sulla scuola** sul tema :*"Autonomia, parità e federalismo: dialogo con i protagonisti"* celebrata a Padova il 30 aprile 2009, presieduta dal SE Mons. Cesare Nosiglia, Vescovo delegato scuola educazione università, con oltre mille partecipanti.



Conferenza Episcopale del Triveneto

**Alle famiglie, dirigenti e docenti della scuola e di quella paritaria in particolare
Alle comunità civili e religiose
Ai Comuni e responsabili scolastici, politici, del lavoro e dei mass media.**

La scuola italiana sta vivendo ormai da alcuni anni un processo di innovazione, a cui la comunità ecclesiale guarda con attenzione e con sincero spirito di collaborazione.

La scuola oggi ha necessità di essere sostenuta e valorizzata sia sotto il profilo culturale ed educativo che finanziario fornendola di tutte quelle risorse necessarie al suo rinnovamento. Il mondo cattolico ha sempre ribadito la necessità della formazione integrale della persona inserita in una comunità educante. In questi anni, anche grazie ai ripetuti interventi di Benedetto XVI con espliciti riferimenti al mondo della scuola, tutti siamo stati invitati a riflettere sulla valenza educativa della scuola che pone al centro la questione del progetto uomo attraverso un percorso formativo finalizzato all'unificazione della coscienza personale superando ogni frammentazione e ogni visione funzionalistica. L'impegno di tanti dirigenti e docenti è quello di offrire ai giovani un percorso di formazione scolastica, per il raggiungimento non solo del necessario titolo da conseguire, ma per la loro piena promozione umana, culturale e spirituale.

Consapevole dell'importanza e della priorità strategica che la Scuola, l'Istruzione e la Formazione Professionale costituiscono per il bene della società a partire dalle giovani generazioni e delle loro famiglie, e che tutti, a vario titolo, abbiamo responsabilità per il suo buon funzionamento, la Conferenza Episcopale Triveneto, tramite un apposito Comitato, indice una **Conferenza sulla scuola libera e paritaria fissata per giovedì mattina 30 aprile 2009 a Padova, presso il Centro Congressi Papa Luciani (ore 9-13)**. Scopo dell'iniziativa è, continuare l'azione di sensibilizzazione delle comunità civili ed ecclesiali avviata lo scorso dicembre con l'iniziativa 'Scuola aperta' per riscoprire e rilanciare il ruolo determinante delle Scuole libere e paritarie presenti nel territorio, proporre un momento di riflessione sul sistema educativo di istruzione e di formazione in Italia oggi, affrontando criticamente alcuni nodi decisivi, quali l'autonomia, il federalismo, la parità con l'apporto delle forze ecclesiali, istituzionali, sociali, scolastiche presenti nel territorio, per il bene di tutti.

E' dunque importante che la riflessione sulla scuola paritaria venga collocata all'interno di un più vasto quadro di riferimento che riguarda tutta la scuola in generale e a tutte le sue riforme in atto per affrontarla non come questione a parte, ma come valore aggiunto per l'intera scuola italiana, da valorizzare e promuovere in tutte le sue dimensioni. Se la parità viene infatti definita un servizio pubblico dentro il sistema scolastico nazionale, è necessario che la sua attuazione risponda alle finalità proprie della scuola in quanto tale e sia riconosciuta anche sul piano finanziario oltre che pedagogico e culturale una risorsa su cui la società italiana può contare per l'educazione delle

nuove generazioni. Non un di più e di privilegio per pochi eletti, ma una offerta formativa rivolta a tutti quelli che intendono usufruirne con gli stessi doveri e diritti di ogni altra scuola .

La scuola paritaria pertanto non si pone “contro” o “in alternativa” alla scuola statale, perché garantisce il diritto all’istruzione e alla formazione di ciascuno e di tutti. Se è vero che l’autonomia delinea il passaggio da una scuola sostanzialmente dello Stato ad una scuola della società civile, con un certo e irrinunciabile ruolo dello Stato, ma nella linea della sussidiarietà, la scuola paritaria non rivendica diritti o privilegi di parte, ma offre il suo contributo derivante dalla sua identità arricchendo quindi la qualità l’offerta formativa senza per questo indebolire il riferimento alle norme generali dell’istruzione. E’ dunque necessario che il tema della parità sia adeguatamente sostenuto dalla promozione di una cultura che sia scevra da pregiudizi ideologici e stereotipi che nulla hanno a che vedere con il valore educativo e culturale espresso dalla scuola paritaria e dalla necessaria libertà delle famiglie di poterne usufruire, secondo scelte che non le penalizzino rispetto alle famiglie che scelgono per i figli la scuola statale. Il problema delle scuole paritarie in alcune regioni del Triveneto resta problematico e per le scuole dell’infanzia in particolare particolarmente acuto. Tante realtà locali continuano a soffrire la carenza di fondi sicuri, promessi ma non ancora erogati e incerti.

La Conferenza sulla scuola intende indicare vie e modalità concrete per raggiungere questi obiettivi entro il più breve tempo possibile, anche nel nostro Paese mettendolo così in sintonia con tanti Paesi della Comunità Europea, dove il problema è stato da tempo rivolto con la piena soddisfazione di tutti.

Con l’augurio di concorrere efficacemente al bene delle giovani generazioni e delle loro famiglie del Triveneto invito a nome anche dei vescovi del Triveneto a partecipare alla Conferenza, tutte le componenti della scuola paritaria, ma anche quanti operano in quella statale e comunale, genitori, dirigenti , studenti e personale, le componenti della comunità cristiana e i responsabili scolastici, politici e culturali coinvolti.

+ Cesare Nosiglia, arcivescovo
vescovo di Vicenza
delegato della CET per la Scuola

Vicenza, 9 aprile 2009

Consulta ecclesiale regionale per la Scuola e l'IRC della Lombardia

Milano, 13 febbraio 2010

PER UN RINNOVATO IMPEGNO EDUCATIVO NEI CONFRONTI DELLA SCUOLA IN LOMBARDIA

La presente riflessione nasce da una profonda e costante convinzione, già espressa dal Concilio Vaticano II: la Chiesa “nell’adempimento del mandato ricevuto dal suo divin fondatore ha un suo compito specifico in ordine al progresso ed allo sviluppo dell’educazione”¹. Oggi, inoltre, per diversi motivi nella Chiesa italiana si è fatta più viva tale consapevolezza e ciò ha indotto i suoi pastori a dedicare, nel prossimo decennio pastorale, particolare attenzione al tema dell’educazione.

In attesa degli orientamenti che i vescovi stanno preparando per offrire le linee guida per l’itinerario pastorale della Chiesa italiana nei prossimi anni, vengono qui offerti alcuni spunti di riflessione allo scopo di aiutare le comunità cristiane presenti in Lombardia a meglio orientarsi e prendere coscienza delle ragioni di un reale e leale impegno nel campo educativo e scolastico nell’attuale momento storico. Più concretamente: si vuole soprattutto aiutare le comunità cristiane a cogliere il significato e la rilevanza che ha il tema dell’educazione – e della scuola in particolare – evidenziandone le possibili articolazioni e i vari problemi che, in momenti e nelle sedi opportune, meritano di essere approfonditi. Non quindi una specie di ‘summa’ delle possibili riflessioni intorno ai vari temi educativi né precise indicazioni pastorali, per le quali la prima parola spetta ai pastori delle Chiese locali, ma una “mappa dei problemi” che serva a destare ed orientare l’attenzione dei cristiani su un tema tanto centrale quanto complesso e articolato, dove non è sempre facile orientarsi. In questo senso pensiamo che il testo possa essere un utile “strumento di lavoro”.

PARTE I

LA CHIESA E L'EDUCAZIONE

1. Centralità dell’educazione

La convinzione basilare di partenza è la seguente: l’educazione è fondamentale per costruire la persona. Tale convinzione significa concretamente che “le trasformazioni che stiamo vivendo, così rapide e sconvolgenti; le tensioni e i conflitti, armati o di tipo sociale ed economico, che ogni giorno mietono le loro vittime; le tecnologie, sempre più potenti e sempre meno controllabili, che l’umanità si trova a disposizione; il degrado ambientale e lo sperpero delle risorse naturali, ci avvertono che il pianeta Terra avrà un futuro solo se verrà riconosciuta la centralità della persona umana e se ci saranno uomini capaci di dominare e guidare i processi della vita personale e sociale, nella direzione dello sviluppo umano pieno e solidale. Si tratta di pensare alla formazione di un’umanità nuova. Si tratta di capire che il futuro è legato alla scelta dell’educazione. Infatti

¹ Concilio Vaticano II, *Gravissimum educationis*, Proemio.

nessuno nega l'urgenza e la necessità di profonde riforme di struttura (istituzionali, economiche, politiche...). Ma anche il meccanismo più sofisticato e più funzionale può incepparsi e degenerare, se non viene usato da persone consapevoli e responsabili, formate in un cammino ad alta tensione morale e con una forte passione per l'uomo e i suoi destini"².

La Chiesa, come "esperta di umanità", è particolarmente titolata per occuparsi dell'educazione dell'uomo, intesa fondamentalmente come: aiuto per far crescere persone libere e forti, maturazione della coscienza morale, capacità di discernere e orientare le scelte personali e comunitarie su ciò che è vero e su ciò che è bene per tutti, non solo su ciò che è gratificante e utile per se stessi

Possibili aspetti che si possono approfondire:

- la centralità dell'educazione
- educazione, istruzione, formazione; educazione formale, informale, non formale
- le diverse agenzie di educazione – in primo luogo: la famiglia
- la scuola: luogo privilegiato per la formazione dell'uomo

2. Educare oggi

Se non ci si vuole limitare a considerazioni astratte sul tema dell'educazione, è necessario contestualizzare la riflessione, facendo un rapido richiamo dei tratti essenziali che caratterizzano la cultura odierna e che appaiono rilevanti per il discorso educativo-scolastico, sottolineando nel contempo quali sono le sfide che, oggi, si pongono in modo più vivo e provocante all'educazione.

Ad esempio:

- il policentrismo formativo ("un eccesso di stimoli ed un eccesso di scelte")
- una società disorientata (crisi dei valori)
- il pluralismo culturale e religioso
- il relativismo
- la globalizzazione

3. Fare scuola, oggi: istanze e problemi

Partendo da una riflessione generale sull'educazione, si tratta ora di focalizzare l'attenzione sul tema della scuola e i tratti che caratterizzano l'educazione scolastica nell'attuale contesto culturale italiano ed europeo. Siamo, infatti, consapevoli che in questi anni sta emergendo un nuovo profilo di scuola allo scopo di rispondere in modo più adeguato ai bisogni delle persone e della società: meno statalista, meno autoreferenziale, meno scollegata dalla società, più autonoma, più corresponsabilizzata, più attenta alla qualità, finalizzata alla crescita e alla valorizzazione della persona umana e, in forza del principio di sussidiarietà, più rispettosa dei diritti delle famiglie. Stiamo assistendo ad una importante stagione di riforme e ogni cittadino è chiamato a sentire come un'impresa comune quella di cooperare, ciascuno per il proprio ruolo e la propria competenza, a migliorare la qualità della scuola italiana in tutti i suoi aspetti.

Si possono, quindi, considerare diversi temi e problemi, quali ad esempio:

- verso una società della conoscenza
- le istanze innovative e le profonde riforme della scuola in Europa e in Italia (con particolare riferimento agli interventi legislativi degli ultimi anni)
- la formazione permanente
- dimensione europea e formazione alla mondialità
- scuola e territorio (raccordo scuola – famiglia – parrocchia – territorio - Enti locali)

² Commissione episcopale CEI per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *Per la scuola*. Lettera agli studenti, ai genitori, a tutte le comunità educanti, n. 2.

- la scuola della società civile: centralità del cittadino e dei nuovi diritti civili e sociali
 - la questione della scuola cattolica come problema di quella libertà di educare che appartiene alla società civile
- equità e sussidiarietà: i principi fondamentali di una scuola a servizio del cittadino

4. La Chiesa e l'educazione dell'uomo

Il tema dell'educazione – e della scuola, in particolare – interessa tutti coloro ai quali sta a cuore il bene dell'uomo e l'interesse del Paese. Si tratta ora di richiamare sinteticamente le motivazioni, l'originalità e i tratti essenziali che caratterizzano la presenza e l'intervento dei cristiani in campo educativo e scolastico. E', infatti, importante precisare che in riferimento a tale impegno i cristiani, da una parte, sono chiamati ad offrire ciò che ogni educatore degno di questo nome deve dare – ad esempio: testimonianza e coerenza di vita, serietà e competenza professionale, abilità specifiche ecc. – per la diffusione di ideali e di valori come la democrazia, la giustizia sociale, il rispetto reciproco, la solidarietà, la pace. Dall'altra, essi sono chiamati a vivere la loro professionalità specifica e ad offrire il loro contributo in modo originale rispetto ad altri, sia per le motivazioni che stanno alla base del loro impegno educativo sia per l'attenzione che essi riserveranno sempre ad alcuni temi e dimensioni particolari dell'educare, quali: le mete ultime dell'uomo, le grandi domande di senso, l'apertura all'altro, l'attenzione al bene comune, l'apertura alla trascendenza, il superamento della cultura del soggettivismo e dell'edonismo.

In questa prospettiva risulta opportuno riflettere su temi, quali:

- Dio vero ed unico educatore del Suo popolo (lo stile educativo di Dio). Per i cristiani, l' "essere educati (da Dio)" precede sempre il loro impegno ad "educare gli altri"
- la pedagogia cristiana: valore perenne della sapienza educativa maturata nel corso della storia della Chiesa. La pedagogia cristiana si trova
 - realizzata anzitutto nei santi, modelli costanti di riferimento per l'educatore cristiano
 - presentata e spiegata nei testi del magistero
 - sviluppata nell'originalità del contributo cristiano all'impegno educativo nella scuola

4.1 Principi guida e criteri di discernimento per l'educatore cristiano

E' opportuno richiamare sinteticamente i tratti essenziali del personalismo cristiano (la filosofia cristiana dell'educazione), con particolare riferimento al mondo dell'educazione scolastica.

L'obiettivo di fondo che guida l'azione dei cristiani in campo educativo-scolastico – in altre parole: il senso più autentico del personalismo cristiano - è l'esigenza di ripensare e rimettere l'uomo al centro dell'azione educativa, come del resto egli deve essere sempre al centro della politica, dell'economia, della cultura. Si potrà riflettere, ad esempio, sui punti seguenti:

- primato della verità (la questione della verità come questione centrale in educazione); verità e tolleranza; distinzione tra educare 'al' pluralismo e educare 'nel' pluralismo
- primato della persona (dell'alunno), primato della coscienza e della libertà
- primato dell'educazione
- umanesimo integrale (educazione integrale della persona, contro ogni riduzionismo)
- la dimensione religiosa dell'educazione (razionalità aperta alla trascendenza)
- la dignità del lavoro per la formazione delle persone (valorizzazione della formazione professionale)
- democrazia e pluralismo educativo (libertà di educazione e di insegnamento)

4.2 L'educatore cristiano in dialogo con gli altri educatori nella scuola

Tenendo conto che i tipi di scuole all'interno delle quali l'educatore cristiano può realizzare concretamente il suo impegno educativo sono essenzialmente due - la scuola statale e la scuola paritaria - è opportuno richiamare sinteticamente le condizioni e gli obiettivi che vanno tenuti presenti in ognuna di queste due situazioni:

- presupposti e criteri per la realizzazione di un autentico pluralismo dentro l'istituzione scolastica (scuola statale)
 - chiara e sicura consapevolezza dei tratti caratteristici della concezione cristiana dell'educazione ("il primo dovere di un maestro è di sviluppare in se stesso, per l'amore della verità, convinzioni profondamente radicate e di manifestarle con franchezza" – Maritain), unita alla capacità di ascolto e di dialogo
 - ricerca di valori comuni di riferimento, in nome di un autentico servizio all'uomo e al cittadino.
- presupposti e criteri per la realizzazione di una proposta educativa all'interno della scuola cattolica
 - delineazione chiara e sicura del Progetto educativo della scuola cattolica, nella sua originalità e specificità
 - capacità di coniugare, nella concreta realizzazione dell'attività educativa quotidiana, la sintesi tra fede cultura e vita

4.3 Il primato della famiglia per una nuova alleanza educativa

“Protagonisti della avventura educativa sono... anzitutto i genitori; ma certo non possono essere lasciati soli! La comunità cristiana avverte tutto il fascino e l'urgenza di stare accanto ai genitori in questa sfida, e vuole offrire con sempre maggiore disponibilità e competenza la sua collaborazione con proposte educative per ragazzi e giovani, a cominciare dalla grande opportunità offerta dall'oratorio, da associazioni, gruppi e movimenti di appartenenza e di ispirazione cristiana. Questa collaborazione deve allargarsi anche a tutti i mondi vitali dei ragazzi e dei giovani, la scuola, il lavoro, lo sport, il volontariato, la comunicazione sociale nei suoi molteplici aspetti, e tutte le realtà che incontrano il desiderio di svago e divertimento giovanile... E' auspicabile che nascano vere e proprie 'alleanze educative' tra le famiglie e le realtà vitali dei giovani, così che la formazione della loro personalità sia autentica e armoniosa”³.

5. Per una spiritualità dell'educatore cristiano

Si tratta di richiamare sinteticamente i tratti di una spiritualità del cristiano che si dedica all'impegno educativo nella scuola, impegno che è riconducibile ad una specificità vocazionale e ad una forma concreta di ministerialità che deve stare particolarmente a cuore alla comunità cristiana. L'idea di fondo da sviluppare potrebbe essere la seguente: è sempre e comunque decisivo, in campo educativo, che la società e le sue diverse istituzioni – in primis, la famiglia e la scuola – possano contare su persone consapevoli e responsabili, formate in un cammino ad alta tensione morale e con una forte passione per l'uomo e i suoi destini. In rapporto a ciò, è facile comprendere come l'impegno educativo del cristiano possa fondarsi sulle motivazioni più alte e nobili per dare ragione della sua passione per l'uomo e la sua educazione.

Possibili temi da approfondire:

- identità dell'educatore cristiano
- modalità e criteri per la formazione dell'educatore cristiano
- promozione e riconoscimento, all'interno della comunità cristiana, della sua specifica vocazione

³ Card. Dionigi Tettamanzi, *Famiglia comunica la tua fede*, 2007.

PARTE II

DA CRISTIANI NELLA SCUOLA

Dopo aver richiamato, sinteticamente, alcune fondamentali considerazioni che servono per inquadrare il problema generale dell'educazione (e della scuola, in particolare) e caratterizzare l'approccio specifico della Chiesa al tema educativo, è opportuno sottolineare, sempre in modo molto sintetico, come si può tradurre oggi la responsabilità dei cristiani nei confronti dell'impegno educativo e in quali forme di presenza esso può/deve concretizzarsi.

1. Significato e valore della pastorale della scuola e dell'università⁴

Nell'attuale momento storico che vede il nostro Paese seriamente impegnato per offrire una scuola migliore alle nuove generazioni, "stare nella scuola, oggi, da cristiani è una scelta di campo doverosa e coraggiosa per testimoniare, in un contesto fortemente pluralistico, una chiara visione antropologica che diventa servizio di verità e di carità teso ad impedire al pluralismo di smarrirsi nella confusione"⁵. L'interesse dei cristiani per la scuola si caratterizza sempre per uno stile di autentico servizio, secondo l'insegnamento di Gesù: "L'atteggiamento radicale che orienta l'impegno della Chiesa e dei credenti per la scuola è il servizio, che si propone nelle forme di una dedizione attiva e creativa, di una stima sincera e di un genuino rispetto dei processi e dei contenuti che rendono la scuola idonea a promuovere il pieno sviluppo della persona"⁶. Ciò è motivato anche dalla necessità di rispettare la legittima autonomia delle realtà terrene, come insegna il Vaticano II.

Per dare concretezza alla pastorale scolastica, è necessario sensibilizzare e coinvolgere la comunità cristiana, anzitutto. "Ci rivolgiamo alle comunità cristiane per ricordare loro che prendersi cura dell'educazione e della scuola è un atto d'amore per l'uomo, e insieme un gesto di fedeltà al Maestro divino, che ha dato la sua vita per tutti e vuole incontrare e accompagnare ciascuno in tutti i momenti significativi dell'esistenza"⁷. I vescovi non hanno mancato di sottolineare le carenze delle comunità cristiane rispetto al tema educativo: "Proprio nelle parrocchie generalmente la preoccupazione per la scuola non esiste, salvo episodicamente. Non c'è traccia della scuola nella catechesi, nella predicazione, negli impegni concreti della comunità"⁸.

Tutto ciò richiede, tra l'altro, che in particolare il clero sia aiutato a sensibilizzarsi sul tema della scuola⁹, ma altri interlocutori privilegiati ai quali la pastorale scolastica deve fare continuamente riferimento sono: la famiglia, gli insegnanti, gli alunni, i dirigenti scolastici. I documenti del magistero invitano gli operatori della pastorale scolastica a trovare forme sempre più

⁴ Sono diversi i testi magisteriali di riferimento (a cominciare dalla Dichiarazione conciliare sull'Educazione cristiana), anche se di diversa importanza e valore, ai quali gli operatori della pastorale scolastica possono/debbono fare riferimento per definire il loro impegno nella scuola. Tra questi testi se ne richiamano tre:

1. *Per la scuola*. Lettera agli studenti, ai genitori, a tutte le comunità educanti (Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università, 29 aprile 1995).
2. *Fare pastorale della scuola oggi in Italia* (Sussidio dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, 6 giugno 1990).
3. *Il laico cattolico testimone della fede nella scuola* (Congregazione per l'educazione cattolica, 15 ottobre 1982).

⁵ Dalla relazione di mons. C. Nosiglia alla XLVIII Assemblea Generale dei Vescovi italiani, Roma, 14-18 maggio 2001.

⁶ *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, n. 15.

⁷ *Per la scuola*, n. 15.

⁸ *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, n. 27.

⁹ Anche in una indagine di alcuni anni fa sul clero italiano ha evidenziato che esso riserva una attenzione molto scarsa alla scuola. Cf F. Garelli [a cura di], *Sfide della chiesa per il nuovo secolo*: Indagine sul clero italiano, Bologna, il Mulino, 2003 (v. le pp. 55, 56, 172, 200, 215, 217).

funzionali e valide di partecipazione e di coinvolgimento, che rendano possibile l'incarnazione dei valori cristiani nel mondo della scuola.

Un'attenzione particolare va rivolta ai laici cattolici che, a vario titolo, sono impegnati nella scuola, come ha richiamato un documento della Congregazione per l'educazione cattolica: "L'educatore laico cattolico è colui che esercita la sua missione nella chiesa vivendo nella fede la sua vocazione secolare nella struttura comunitaria della scuola, con la maggior qualificazione professionale possibile e con un progetto apostolico ispirato alla fede per la formazione integrale dell'uomo, nella trasmissione della cultura, nella pratica di una pedagogia di contatto diretto e personale con l'alunno, nell'animazione spirituale della comunità alla quale appartiene"¹⁰.

E' naturale, infine, che l'attenzione della Chiesa al mondo della scuola non deve essere disgiunto dall'attenzione alla famiglia, agli oratori, alla catechesi, al mondo del lavoro, anche se ciascuno dei contesti citati ha la sua specificità.

2. I cristiani e l'attuale processo di riforma del sistema di istruzione e formazione: criteri di discernimento e linee di orientamento per una presenza attiva nel processo di rinnovamento

E' opportuno riflettere sull'atteggiamento generale e i criteri in base ai quali i cristiani danno il loro contributo per la riforma della scuola. I cristiani non sono certamente prevenuti nei confronti delle riforme, ma seguono il processo di trasformazione con un atteggiamento di puntuale e onesta informazione, di leale e corretta critica, unito ad un atteggiamento di coraggiosa proposta. La nuova scuola ha certamente bisogno di informazioni e formazione, ma anche di passione, di competenza, di fantasia, di dialogo e di confronto. Lealtà e buona fede non producono di per sé convergenze, ma ne sono una buona premessa. E' opportuno che il dibattito rimanga lontano da ogni logica e tattica di schieramento. Inoltre, non si deve dimenticare che, quando si parla di scuola e della fisionomia che le si vuole dare per rispondere ai bisogni delle nuove generazioni, i cristiani non possono immaginare che dalla loro comune professione di fede discenda un'unica opzione per quanto riguarda i vari aspetti del problema (ad esempio: l'impianto generale del sistema scolastico, il numero dei percorsi liceali, il tutor, il tempo pieno, l'anticipo scolastico, la scelta dei contenuti o dei saperi essenziali, le modalità organizzative ecc.).

La tradizione più autentica del pensiero pedagogico personalista, gli interventi recenti del magistero della Chiesa sui temi scolastici (a partire dalla Dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana¹¹), le numerose riflessioni emergenti dai dibattiti di questi anni sostengono che una vera innovazione non può prescindere da una sostanziale riaffermazione degli attributi educativi della scuola. La questione scolastica, infatti, ha alla sua radice una questione più radicale, quella educativa: senza la considerazione dello sfondo educativo non è possibile definire adeguatamente le finalità della scuola e quindi determinare i valori da tenere presenti in un processo di riforma. Qualsiasi progetto di riforma presuppone che si definiscano i principi valoriali ai quali ancorare la scuola. Ecco, quindi, che appare importante sottolineare che "la Chiesa offre il suo primo e fondamentale servizio alla scuola presentando quel modello di uomo che ci è dato in Cristo e che si traduce e si esprime nell'antropologia cristiana"¹². Questo richiamo dei vescovi merita particolare attenzione. La pastorale scolastica, infatti, dovrà certamente tradursi anche in iniziative concrete, in forme organizzative particolari, in movimenti e forme associative, perché altrimenti l'azione della Chiesa rischia di non incidere sul piano della vita quotidiana della scuola; ciò però non deve mai far dimenticare che il servizio fondamentale ed originale che i cristiani possono fare alla scuola è

¹⁰ Congregazione per l'educazione cattolica, *Il laico cattolico testimone della fede nella scuola*, n. 24.

¹¹ Concilio Vaticano II, *Gravissimum educationis*.

¹² *Ibidem*, n. 14.

anzitutto elaborare e saper presentare una cultura dell'educazione che parta da una visione dell'uomo e della vita che si ispira ai valori del vangelo¹³.

3. **La dimensione religiosa dell'educazione e l'IRC**

Riteniamo che la dimensione religiosa debba essere contemplata nel quadro dei 'saperi' che costituiranno la base della formazione dei ragazzi e dei giovani; bisogna assolutamente scongiurare il rischio che una deriva scientifico-tecnologica ponga in secondo piano, o addirittura sostituisca, il riferimento ai valori fondamentali che devono stare alla base dei 'saperi'.

L'IRC, previsto nella scuola in seguito agli accordi concordatari e che si inserisce a pieno titolo nelle finalità della scuola, rappresenta una modalità concreta e specifica attraverso la quale la Chiesa offre un contributo originale e prezioso per quel processo di piena ed integrale umanizzazione degli alunni che la scuola persegue come sua finalità principale. Merita, dunque, che la comunità cristiana sia aiutata a cogliere il significato, il valore e le motivazioni di questo particolare insegnamento, come ricorda il card. Tettamanzi: "alla sensibilizzazione sull'opportunità dell'insegnamento della religione cattolica non può certo rimanere estranea la comunità cristiana. E' preciso compito della Chiesa sollecitare e sostenere tutti, in particolare i genitori e gli insegnanti cristiani, nel farsi carico di questa specifica responsabilità educativa e culturale"¹⁴.

In particolare, gli insegnanti di religione – sempre più rappresentati da laici – meritano un'attenzione e una cura particolare; è attraverso di loro che, tra l'altro, arriva a tanti ragazzi e giovani che ormai non hanno più agganci con la comunità cristiana un'informazione sistematica e continuata sul fatto cristiano.

4. **La scuola cattolica**¹⁵

"La Scuola Cattolica è un'espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione, e del corrispondente dovere di solidarietà nella costruzione della convivenza civile"¹⁶. Con la sua presenza la scuola cattolica offre un contributo prezioso alla realizzazione di un reale pluralismo e rappresenta una opportunità concreta e preziosa per le comunità cristiane di servire il mondo della scuola. L'identità di una scuola che si ispira ai valori cristiani è data da un insieme di caratteristiche che riguardano tutti gli aspetti della scuola stessa: la sua connotazione ecclesiale; la connotazione comunitaria; l'originalità del suo progetto educativo (fondato sul riferimento a Cristo e al Suo Vangelo) e della sua proposta culturale.

Una comunità cristiana può opportunamente riflettere su alcuni aspetti relativi alla scuola cattolica, quali ad esempio:

- significato e ragioni della scuola cattolica
- l'impegno dei cristiani a livello politico per la libertà di scuola e di insegnamento (inteso come problema civile prima ancora che ecclesiale)
- l'attenzione e la valorizzazione delle scuole cattoliche da parte delle comunità cristiane
- la formazione e i requisiti degli insegnanti delle scuole cattoliche
- linee per un progetto educativo diocesano delle scuole cattoliche

5. **I soggetti della pastorale scolastica**

I soggetti della pastorale scolastica sono diversi – studenti (alunni), famiglia, dirigenti, docenti, personale ausiliario - e diverse saranno naturalmente le modalità con cui la comunità cristiana presterà attenzione a ciascuno di essi.

¹³ Cf il paragrafo 4 della Parte I.

¹⁴ Card. Dionigi Tettamanzi, *Famiglia diventa anima del mondo*, 2008.

¹⁵ *Nell'Allegato A viene presentato in modo sintetico come il problema della parità scolastica si pone nel contesto specifico della Lombardia*

¹⁶ Conferenza Episcopale Italiana, *La Scuola Cattolica, oggi, in Italia*, n. 12.

Occorre però sottolineare che, prima ancora che essere destinatari di possibili interventi in loro favore, ciascuno di loro è chiamato ad essere protagonista in prima persona per la propria crescita personale e la propria formazione, in vista di un progressivo e costante miglioramento della qualità della scuola.

La formazione dei vari soggetti della pastorale scolastica chiama in causa il problema dell'associazionismo, che merita una particolare attenzione da parte della chiesa locale.

6. Le Associazioni, i Movimenti e i Gruppi di animazione educativa e pastorale della scuola

In questo difficile momento educativo appare indispensabile creare e sostenere quella particolare modalità operativa che si realizza attraverso l'associazionismo. Ciò riguarda soprattutto i genitori¹⁷, i docenti e i dirigenti, gli studenti. Attraverso una viva partecipazione e la comune corresponsabilità, le persone che mettono insieme le loro risorse e le loro energie si rendono segno e fermento di innovazione nel campo educativo-scolastico, realizzando un autentico e prezioso servizio in campo educativo.

Appare inoltre indispensabile realizzare a livello di diocesi e di vicariato (o zone pastorali) una 'rete educativa' che collega e coordina le varie associazioni e movimenti che si interessano di educazione e di scuola.

Stimoli e aiuti concreti per favorire l'associazionismo e la 'rete educativa possono venire da quelle strutture e organismi della pastorale scolastica che normalmente dovrebbero essere presenti in ogni diocesi.

La riflessione su questo punto potrebbe soffermarsi su alcuni interrogativi, quali ad esempio:

- qual è la situazione concreta esistente in diocesi per quanto riguarda l'associazionismo?
- Quali le cause del diffuso disagio che caratterizza l'associazionismo nell'attuale momento storico?
- Quali nuove possibili modalità e iniziative concrete possono essere immaginate per favorire, nella comunità cristiana, una maggiore consapevolezza dell'importanza della dimensione educativa e creare le condizioni per una presenza attiva ed efficace dei cristiani nel campo educativo-scolastico?

Allo scopo di favorire sempre più il collegamento e l'impegno coordinato di tutti i soggetti interessati alla pastorale della scuola un servizio molto importante viene offerto dagli Uffici diocesani. Questi possono avere un ruolo importante per identificare le risorse umane di cui la Chiesa dispone nell'ambito della propria diocesi, per stimolare iniziative e realizzare una programmazione comune.

7. Prospettive concrete e proposte operative per la pastorale della scuola

A conclusione di queste riflessioni, gli Uffici diocesani per la pastorale scolastica e dell'insegnamento della religione cattolica della Lombardia, consapevoli che la pastorale scolastica non esiste senza le associazioni e movimenti e senza una presenza nella comunità cristiana e nella scuola, intendono promuovere negli anni pastorali 2010-12 i seguenti obiettivi:

- a) la costituzione nelle parrocchie e/o vicariati/decanati delle diocesi lombarde di un "Tavolo per l'educazione" al quale partecipino in particolare la comunità cristiana, la scuola,

¹⁷ "In modo tutto particolare i genitori hanno il diritto e il dovere di partecipare alla vita della scuola. Questo ambiente così importante per i ragazzi vede già la presenza di associazioni di genitori che offrono un prezioso contributo alla vita dell'istituzione scolastica. Queste forme di partecipazione sono ancor più da incoraggiare e sostenere perché i genitori, in comunione con gli insegnanti, possano conoscere, condividere e favorire l'intera proposta formativa" (Card. Dionigi Tettamanzi, *Famiglia comunica la tua fede*, 2007).

- l'amministrazione comunale, le Associazioni educative e professionali presenti sul territorio e gli insegnanti di religione cattolica;
- b) la presenza delle Associazioni dei genitori e professionali in tutte le diocesi lombarde (con la nomina anche degli Assistenti/consulenti ecclesiastici) con un invito ai parroci di sensibilizzare, d'intesa con l'Ufficio diocesano, in particolare i docenti della propria parrocchia invitandoli a riflettere sull'educazione e sostenendoli nel loro compito educativo;
 - c) il sostegno delle Associazioni dei genitori e professionali attraverso:
 - l'elaborazione di un progetto di formazione per genitori per le scuole dell'infanzia della F.I.S.M., promosso e organizzato insieme dall'A.Ge. e dall'A.Ge.S.C., al fine di una presenza di queste Associazioni dei genitori nelle scuole dell'infanzia;
 - incontri congiunti in questi due anni dei Consigli provinciali e regionali dell'A.Ge. e dell'A.Ge.S.C. e dell'A.I.M.C. e dell'U.C.I.I.M. al fine di costruire percorsi di attività comuni;
 - il coinvolgimento dell'A.I.M.C. e dell'U.C.I.I.M. nei percorsi di formazione dei docenti di religione cattolica e dei docenti della scuola cattolica (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore);
 - d) la promozione a livello diocesano di percorsi pastorali tra la pastorale scolastica, l'IRC e la pastorale giovanile;
 - e) la promozione annuale a livello regionale e diocesano di un importante evento educativo;
 - f) l'impegno di ogni diocesi a sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale sul grave problema della scuola cattolica paritaria.